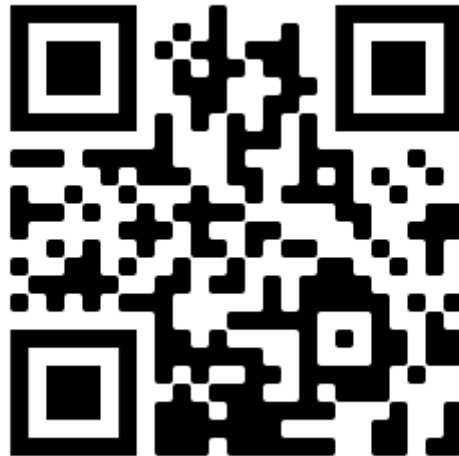


## Chez moi, chez toi, chez nous

Film sociologico di Morena La Barba

Durata: 40 min. 50 sec.

*Codice QR per la visualizzazione del video  
(tramite smartphone/tablet scaricando una App QR Reader)*



Link al video sul canale YouTube Sociologie:

[https://youtu.be/tjYB2E\\_AVgg](https://youtu.be/tjYB2E_AVgg)

DOI: 10.53119/SE.2020.1.13

### Globlivres. Chez moi, chez toi, chez nous. Un film sociologico tra verbi e preposizioni<sup>1</sup>

Morena La Barba

A pioneer institution in its field, the Globlivres intercultural library was created in 1988 in Renens, a municipality which today, among its 20,000 inhabitants, welcomes more than 50% of foreigners of around one hundred nationalities and from five continents.

Globlivres was born out of the desire of a group of migrant women to read texts in their mother tongue and to transmit their culture of origin to their children in the host country. This desire meets the needs of a number of teachers who, with a high percentage of foreign children in their classes, want to get closer to their students' families by providing them with books in their mother tongues.

---

<sup>1</sup> Il genere femminile della scrittura include anche quello maschile.

Since its creation, Globlivres has defended and practised the idea that the recognition and maintenance of the mother tongue facilitates the learning of the language of the host country and the integration of migrants. This pioneering idea is now accepted and supported by many teachers and, in general, by authorities and institutions dealing with integration. Globlivres has been a model for the creation of nineteen other intercultural libraries in the four linguistic regions of Switzerland (and two in Piemonte – Italy). Anchored in its past, active in the present, the intention of Globlivres in the production and co-production of the project was to reflect on its history in order to understand it, enhance it, transmit it, but above all to redesign its uncertain future due to the lack of financial resources, the increase in demand from users, the status of voluntary association. The result of a year's immersion in the vital flow of the library, including archive research, participant observation, individual and group interviews, the film, although made with celebratory intentions, aims to be a tool for understanding and transmitting an experience of education and participation in a city with a strong cultural mix: a model of citizenship for future generations of migrants.

### 1. *Un film SU Globlivres*

“Nominare il mondo nella lingua madre è la spina dorsale di tutto l'apprendimento”, Francine Rosenbaum, *Les humiliations de exile: les pathologies de la honte chez les enfants migrants*, Fabert, Parigi, 2009.

Il film si compone di capitoli introdotti da 25 verbi che presuppongono un'azione. Per raccontare la storia di questo film ho scelto le preposizioni perché presuppongono ed evocano una relazione.

Il film è nato da una necessità, da un bisogno espresso dalla direzione della biblioteca, tra cui una delle fondatrici che, prossima al pensionamento, si apprestava a lasciare la biblioteca nelle mani delle nuove coordinatrici.

La necessità di fare un film “su” Globlivres nasceva dal voler comprendere un percorso, narrare una storia, trasmettere dei valori che l'hanno ispirata, nonché omaggiare le protagoniste. Il progetto intendeva permettere ai membri di Globlivres, alle sue utenti e volontarie, passate, presenti e future, di conoscersi e riconoscersi in un quadro comune di appartenenza, di prendere coscienza della storia, delle trasformazioni, dei problemi e delle potenzialità della biblioteca. Il progetto intendeva stimolare e sostenere una dinamica di riorganizzazione, suscitare l'interesse di volontari e potenziali utenti e contribuire alla presentazione, valorizzazione e promozione della biblioteca e dei suoi valori. Fra gli obiettivi del progetto c'era anche quello di promuovere e incoraggiare la partecipazione cittadina attiva dei migranti nelle istituzioni e nelle associazioni, attraverso la ricostruzione della storia di Globlivres, che è stata opera di un gruppo misto di migranti e autoctone. C'era anche l'intento di informare, stimolare e avviare un dibattito pubblico sui bisogni e lo sviluppo della formazione culturale e linguistica dei migranti e dei nativi.

Con la promotrice del progetto, una delle fondatrici della biblioteca, abbiamo spolverato gli archivi, iniziato a raccogliere immagini, documenti, portato alla luce verbali di riunioni e assemblee, statistiche, rapporti di attività, documenti interni, corrispondenza, offerte di lavoro, articoli di stampa, registrazione di trasmissioni

radiofoniche e televisive, ringraziamenti di insegnanti e classi in visita, volantini di eventi e animazioni, foto, lavori scientifici sulla biblioteca, sull'interculturalità, sul plurilinguismo. Abbiamo iniziato a ricostruire a grandi linee la genealogia di Globlivres, e ci siamo messi sulle tracce di coloro che l'avevano animata, a vario titolo e in vari periodi, per 25 anni.

Abbiamo redatto un progetto per chiedere dei finanziamenti a enti pubblici, fondazioni. Tre iniziative congiunte caratterizzavano inizialmente il progetto: un film, un ciclo di proiezioni pubbliche e una pubblicazione. Il film doveva essere il risultato di un'indagine sulla storia della biblioteca, ciò che ha presieduto alla nascita e all'evoluzione della biblioteca, le condizioni del suo sviluppo e le visioni del suo ruolo futuro. Si voleva anche indagare il quotidiano, i ruoli, le funzioni di chi la gestisce pur nella precarietà della sua sostenibilità. Previsto nel progetto anche l'organizzazione di proiezioni pubbliche seguite da incontri e dibattiti con il mondo associativo, istituzioni legate ai temi dell'interculturalità, altre biblioteche pubbliche o interculturali, scuole, università e pubblico interessato. A causa dei mancati finanziamenti non è stata possibile la redazione di una pubblicazione, prevista come strumento pedagogico, che avrebbe voluto tracciare a grandi linee la storia della biblioteca e delle sue sperimentazioni e creazioni, i risultati della ricerca audiovisiva e dei dibattiti generati dalle proiezioni pubbliche.

Con una piccola collezione di libri e locali affittati a proprie spese, le iniziatrici hanno inaugurato la biblioteca nell'ottobre 1988 nel centro di Renens, con questi presupposti: «... diversi studi sociologici ed educativi dimostrano che l'importanza dell'interazione dinamica tra la cultura di origine e la cultura di accoglienza consente il rispetto reciproco e la costruzione di comunità solidali, piuttosto che rafforzare i rapporti di dominio e rifiuto. Questo concetto sembra particolarmente importante per i giovani che devono affrontare quotidianamente l'apprendimento della lingua del paese ospitante. Qualsiasi pratica sociale, basata su questo principio, consente anche l'arricchimento e l'apertura per i bambini qui, soprattutto nella prospettiva dell'Europa di domani!».

La biblioteca, trasferitasi più volte per poter disporre di locali più ampi, adeguati alla crescita delle sue attività, conta oggi circa 35.000 libri per bambini, giovani e adulti in più di 280 lingue. Il materiale per l'apprendimento delle lingue, in particolare il francese, i libri di grammatica, i libri bilingui, sono tra i più richiesti. Per ottenere queste opere i bibliotecari si recano ogni anno alle fiere internazionali dove stabiliscono contatti diretti con editori di tutto il mondo.

La diversità del fondo permette di offrire l'affitto delle scorte alle biblioteche scolastiche o comunali che ne sentono il bisogno o che vogliono provare a offrire un dipartimento in lingue allofoniche, oppure a istituzioni come carceri o centri di accoglienza.

Oggi, nelle sue finalità, la biblioteca ribadisce la volontà di costruire un ponte tra paesi d'origine e paesi ospitanti; offrire libri nella lingua madre delle persone che vivono nella regione; offrire uno spazio accogliente dove ogni migrante possa trovare, nelle testimonianze della sua cultura, i punti di riferimento che consolidano la sua identità e segnano il suo cammino verso l'integrazione; introdurre gli studenti alla ricchezza e alla varietà del mondo suscitando il loro interesse per altre culture e prepararsi per un futuro migliore attraverso l'accettazione degli altri e la comprensione reciproca.

## 2. *Un film CON Globlivres*

La sociologia filmica scelta come approccio di lavoro nell'elaborazione del progetto privilegia il fare film "con" le attrici sociali. E così, quando abbiamo lanciato il progetto, abbiamo chiamato a raccolta i protagonisti di questa storia, che sono risultati essere molto più dei 20 previsti all'inizio. 49 persone sono state intervistate nell'arco di un anno nei locali della biblioteca: fondatrici, collaboratori, sostenitrici, docenti, utenti, autorità che hanno sostenuto il progetto.

Per ricostruire questa memoria era necessario dare voce e mettere in scena le parole di queste donne, donne d'azione più che di narrazione. E questa è stata la vera sfida. Lavorare sulla memoria individuale e sulla nozione di memoria collettiva è un processo complesso. Il gruppo di collaboratrici della biblioteca è composto da una ventina di volontarie di varia provenienza, che parlano quattordici lingue, e sono attive nel prestito e nelle varie mansioni inerenti tra cui l'intrattenimento organizzato.

Il primo tentativo è stato quello di costituire un gruppo di lavoro con alcune volontarie e suscitare, tramite una serie di incontri, un processo autobiografico. Il programma proponeva di descrivere l'esperienza personale di Globlivres in un diario o in una registrazione audio e di condividere queste narrazioni individuali in sessioni di gruppo. L'obiettivo era quello di partire da questi elementi per costruire una narrazione fittizia sulla storia della biblioteca (animata da pupazzi) che avrebbe rappresentato il filo narrativo del documento filmato. Purtroppo questa strategia, salvo le poche adesioni positive, non ha funzionato.

Riadattando la metodologia di lavoro, abbiamo deciso di procedere con le interviste e redigere un questionario semi-strutturato e incontrare le protagoniste di Globlivres nella sede della biblioteca con interviste individuali e di gruppo. All'inizio è emersa una certa riluttanza sulla presenza della telecamera per le interviste filmate e i dubbi sulla possibilità di esprimersi bene per le non francofone. Durante le discussioni informali è emersa anche la difficoltà di ripercorrere alcune vicende dolorose del passato della biblioteca.

Come e perché è nata Globlivres, a partire da quali bisogni, quali valori, quale rete di relazioni? Quali sono state le difficoltà affrontate, i momenti di crisi, e come sono state superate? Come sono state create, inventate, implementate le attività e come si sono evolute? Come funziona il reclutamento dei volontari? Qual è la loro motivazione, in che modo "il passaggio" a Globlivres ha influenzato la loro formazione, la loro vita familiare, le relazioni, la trasmissione intergenerazionale? In che modo Globlivres ha contribuito allo sviluppo personale di fondatrici, volontarie, alla creazione del "noi"? La sociologia filmica come sociologia di *policy* e pubblica chiamava in campo un approccio alla conoscenza che si avvaleva di un apparato concettuale quale riflessività, memoria individuale e collettiva, intersoggettività, dimensione etica.

## 3. *Un film A Globlivres*

Per capire Globlivres, per entrare in relazione di fiducia e di ascolto con le volontarie abbiamo dovuto immergerci in questo spazio, vivere "a" Globlivres, un luogo particolare, "un pianeta" dove osservare gli spazi, le attività, partecipare. Occorreva incontrare le testimoni, conquistare la loro fiducia, ricreare degli spazi di dialogo interrotti dal tempo, dagli allontanamenti, dalle crisi, dalle rimozioni. Permettere a una memoria di emergere, e da essa l'emergere di un modello: di

convivenza, di integrazione, di creatività sociale, di espressione della propria diversità come ricchezza collettiva. Un modello di ascolto dei bisogni e di condivisioni di saperi e differenze.

Centro di accoglienza e scambio, Globlivres promuove la diversità culturale basata su valori comuni per il rafforzamento della coesione sociale e culturale. La biblioteca si è costantemente sviluppata in base alle richieste degli utenti, dei lettori, dei bambini, dei giovani o degli adulti e degli insegnanti. La biblioteca è cresciuta e si è sviluppata grazie all'aiuto degli utenti che sono stati determinanti per la costituzione del fondo e per i contatti con le loro comunità. A loro è stata chiesta la collaborazione nella scelta e nella catalogazione delle opere da acquisire e l'organizzazione di vari eventi.

Offrendo vari eventi culturali, attrae anche un pubblico che solitamente non frequenta la biblioteca. Quotidianamente vengono svolte le attività legate alla costituzione del fondo: la scelta, l'acquisto, la catalogazione, l'attrezzatura dei libri; quelli relativi alla gestione del prestito: iscrizioni, prenotazioni, e noleggio a 30 biblioteche iscritte in Svizzera e all'estero (Italia, Francia).

Nelle attività regolari ci sono letture, racconti, canzoni con bambini di età compresa tra 0 e 5 anni, pratica di conversazione in francese per adulti e il coinvolgimento di uno scrittore pubblico per aiutare a scrivere lettere e CV.

Tra le altre attività che si svolgono a Globlivres c'è l'accoglienza e l'animazione di classi e gruppi di insegnanti e studenti della scuola pedagogica, asili nido, gruppi di adulti che imparano il francese, racconti per bambini, letture e dibattiti di autori locali e internazionali, mostre su temi che mettono in contatto culture, feste, concerti e progetti specifici vari.

Nel corso degli anni Globlivres ha sviluppato una vasta rete di collaborazione formata da scuole, università, altre biblioteche pubbliche e scolastiche, e dai servizi sociali e culturali dei comuni limitrofi e del cantone di Vaud.

Globlivres collabora abitualmente con associazioni coinvolte nella formazione linguistica, nella diffusione della cultura del libro e della lettura e con associazioni di migranti.

C'era un'unità di luogo ma non di tempi. Cosa filmare? Chi intervistare? Come? Quando? Tra osservazione e partecipazione alla vita della biblioteca, interviste intersoggettive, come misurare la giusta distanza tra attrici sociali e ricercatrice-regista?

#### *4. Un film COME Globlivres*

La scelta che sembrava pertinente rispetto agli obiettivi del progetto è stata quella di tentare di fare un film "come" Globlivres, alla maniera di Globlivres.

La realizzazione di un film richiede una struttura di ruoli, funzioni, responsabilità, una struttura che è anche gerarchica. Dirigere un film interculturale, su Globlivres, dove la gerarchia è un disvalore, dove le regole implicite, più che formalmente espresse e statuite, sono quelle di dare spazio all'altro, alla sua differenza che quella sì è un valore, impone di essere curiose, di voler comprendere e rispettare, porre l'attenzione ai bisogni dell'altra, farle spazio, mettersi al suo servizio. Secondo l'ideatrice della biblioteca, l'italiana Elena Borio, «dare all'altra la fiducia necessaria per permettere alla sua diversità di esprimersi»: è questo il senso dell'interculturalità.

Il progetto ha preso uno slancio inaspettato, mi sono ritrovata con più del doppio del materiale previsto e meno della metà del tempo per il montaggio. In un film sul lavoro volontario mi sono ritrovata a fare volontariato per portare a termine il progetto. Le 20 interviste per un film di 30 minuti previste dal progetto sono diventate 49 (3 di gruppo, 25 individuali) per 40 minuti di film. Sono state intervistate le protagoniste del passato e del presente: fondatrici, collaboratrici volontarie e remunerate, docenti delle scuole primarie e secondarie, delle classi di accoglienza per migranti, della scuola di formazione per insegnanti, membri del comitato direttivo, utenti di diverse generazioni.

Se costruire il processo filmico “con” gli attori e le attrici sociali è un momento collettivo, il montaggio, come del resto la scrittura, resta un lavoro solitario.

Le sequenze filmate avrebbero permesso il montaggio di più film, secondo i possibili messaggi da trasmettere e il pubblico prescelto. Per la celebrazione del 25° anniversario ho scelto un montaggio narrativo di interviste individuali e di gruppo, di filmati e foto d'archivio, suddivisi in temi e introdotti da un verbo.

La struttura del montaggio del film è scandita da verbi che traducono l'azione finalmente verbalizzata dalle attrici: migrare, esprimere, creare, rinascere, trasmettere, cercare, lottare, cambiare, condividere, accogliere, abitare, amare, imparare, dare, viaggiare, animare, leggere, scrivere, rispettare, crescere, ascoltare, proteggere, inventare, affidare, festeggiare.

### 5. *Un film DI Globlivres*

Il processo filmico ha permesso l'emergere del modello Globlivres, frutto di una storia di uomini e donne, più donne che uomini. Oggi il film è “di” Globlivres. Portare a termine un mandato di ricerca in sociologia filmica è un modo di fare sociologia di *policy*, sociologia pubblica (Burawoy 2007; Sebag *et al.* 2018) e sociologia come partecipazione (Ferrarotti 1961). Un contro-dono è stato quello di rendere il materiale girato all'associazione perché potesse farne un altro film, più breve, di 10 minuti, più informativo per la promozione della biblioteca in quella sorta di spazio pubblico che è il web, distribuito sul sito Internet della biblioteca: “Globlivre se présente” (<https://vimeo.com/111087067>).

Il film è stato usato da Globlivres come strumento per l'organizzazione di proiezioni pubbliche con il mondo associativo dei migranti, le istituzioni interessate al tema dell'interculturalità, scuole e istituti di formazione per insegnanti, pubblico interessato e non istituzionalizzato (che non appartiene a un'associazione o istituzione).

Le proiezioni pubbliche, organizzate e coordinate dal gruppo di lavoro nelle altre biblioteche interculturali, hanno riunito membri di diverse comunità incoraggiandoli alla partecipazione attiva nelle istituzioni e nelle associazioni. Una partecipazione che a Globlivres si basa sul riconoscimento reciproco attraverso l'espressione di sé e la scoperta dell'altro, creando uno spazio interculturale e intergenerazionale per la condivisione di bisogni culturali e linguistici che riunisce migranti e indigeni. L'esperienza di Globlivres dà alle partecipanti l'opportunità di acquisire competenze specifiche che possono successivamente utilizzare nel mondo professionale.

Attraverso le immagini del film si è cercato di sensibilizzare ai temi dell'appartenenza basata su somiglianze e differenze, nonché ai temi della trasmissione della lingua materna nelle comunità familiari, scolastiche, culturali e linguistiche di origine e di

accoglienza. In senso più ampio, le immagini avevano lo scopo di stimolare la riflessione pubblica sull'importanza di mantenere la lingua materna e di contribuire alla presentazione e promozione della biblioteca e dei suoi valori. Le questioni sollevate durante le proiezioni pubbliche e i relativi dibattiti sono state diverse e di diversa natura.

In che modo la promozione della lingua madre stimola l'apprendimento della seconda lingua? Come viene trasmessa la lingua materna all'interno della famiglia, della comunità, a scuola? La diversità che costituisce la pluralità è gratificante o vissuta come stigmatizzante? E in quale contesto viene vissuto in questo modo?

Quali sono i bisogni dei migranti nella formazione linguistica? Le offerte culturali disponibili in città sono sufficienti o no? Quali attori istituzionali o privati potrebbero soddisfare queste esigenze e come? Come promuovere la pluralità linguistica e culturale di cui i migranti sono portatori? Come stimolare la partecipazione attiva dei migranti alla vita culturale del paese ospitante?

In che modo Globlivres ha risposto ai bisogni degli abitanti della città nel corso della sua storia? Qual è il suo posto in città? Quale modello di formazione e partecipazione offre? Come è stato creato e trasformato? In che modo i cambiamenti nelle politiche sociali, migratorie e urbane hanno influenzato la storia di Globlivres e il corso della vita dei suoi membri?

In occasione della proiezione celebrativa le organizzatrici si sono così espresse:

«Oltre ad aver sedotto la stragrande maggioranza degli spettatori, il film ci ha reso consapevoli del senso e del significato di Globlivres. La biblioteca valorizza le competenze dei volontari e delle volontarie arricchendo le loro prospettive di reinserimento professionale e contribuisce al benessere degli utenti facilitando la loro integrazione sociale e culturale».

Per il suo impegno, Globlivres nel corso degli anni ha ricevuto diversi riconoscimenti cittadini, il merito dell'integrazione ma anche un premio per la promozione della creazione artistica. Il processo filmico ha favorito questo riconoscimento attraverso una presa di coscienza dei valori fondamentali e universali della biblioteca, ha dato voce e visibilità a una storia creata più che narrata, ha dato alle attrici di questa storia una maggiore consapevolezza del proprio valore, in qualche modo ha accompagnato un processo di trasmissione e di trasformazione, la coscienza di una tradizione e l'apertura al cambiamento e verso nuovi obiettivi. Il processo ha permesso di ricucire relazioni, far emergere rimozioni, sanare delle ferite della memoria, valorizzare un'identità collettiva co-costruita e rilanciarla nello spazio pubblico.

#### *Riferimenti bibliografici*

Burawoy M. (2007), *Per la sociologia pubblica*, in "Sociologica", 1, <http://burawoy.berkeley.edu/PS/Translations/Italy/ASA.Italian.pdf>. DOI: 10.2383/24188.

Ferrarotti, F. (1961), *La sociologia come partecipazione e altri saggi*, Taylor, Torino.  
Sebag J., Durand P., Louveau C., Queirolo L., Stagi L. (2018), *La sociologie visuelle et filmique. Le point de vue dans la vie quotidienne*, Genova University Press, Genova,

<https://gup.unige.it/sites/gup.unige.it/files/pagine/SOCIOLOGIE%20VISUELLE%20ET%20FILMIQUE%20Le%20point%20de%20vue%20dans%20la%20vie%20quotidienne.pdf>.